

## **Relazione del Presidente Provinciale *Italo Sandrini***

*Verona, 3 settembre 2020*

Dopo mesi difficili e non ancora superati, che hanno messo a dura prova la società intera e anche, ovviamente, la nostra associazione e i relativi servizi, siamo finalmente riusciti ad organizzare il nostro Congresso.

Per ovvie ragioni siamo stati costretti a farlo in forma ridotta con un grosso dispiacere di non poter condividere con dipendenti, volontari e prestigiosi ospiti un momento associativo così importante. Malgrado ciò, e senza farsi demoralizzare, siamo comunque qui per porre le basi per un nuovo percorso che rinnovi e rinforzi quanto sino ad ora realizzato.

Come sapete dopo un primo mandato vissuto a metà, essendo subentrato ad un presidente dimissionario, questo Congresso mi vede a relazionare un percorso pieno ed intenso durato quattro anni che, se da un lato possono sembrare molti, in realtà possono risultare pochi per avviare percorsi di sviluppo innovativi.

A maggior ragione questo vale dopo quanto vissuto in questi mesi: senza dubbio tutti noi stiamo facendo i conti con nuovi scenari mai pensati e pertanto anche come associazione dovremo cercare un nuovo modo di agire.

Per rispetto di tutte le vittime di questa pandemia e degli sforzi fatti dal personale sanitario per salvare più persone possibili sarebbe infatti veramente disdicevole per un ente di promozione sociale come il nostro, che per statuto è orientato a rispondere ai bisogni delle fasce più fragili della popolazione, non tentare di sfruttare questo tempo prezioso per essere ancora di più impegnati quotidianamente nel e per il sociale, nel rispetto e nelle indicazioni date dalla Dottrina Sociale della Chiesa e dalla nostra Costituzione.

Nella relazione del nostro 25° Congresso, celebrato nel 2016, avevo rilanciato l'idea delle "ACLI 2.0", sollecitando una rinnovata modalità di "fare acli" con al centro azione ed innovazione sociale, integrazione di sistema, relazioni con il territorio, volontariato, giovani.

E' difficile sintetizzare in poche pagine quanto agito e ripercorrere nel dettaglio i risultati ottenuti, le difficoltà incontrate e, sulla base di questo, le proposte future.

Ad ogni modo cercherò di focalizzarmi su alcuni passaggi che ritengo fondamentali per il percorso avviato e per la strada che ancora abbiamo davanti.

Non credo infatti che il cambiamento per le ACLI 2.0 sia compiuto del tutto, anzi... sono state gettate certamente delle solide basi, ma molto ancora va fatto e per questo dico quattro anni possono essere anche pochi!

Come prima cosa parto quindi dal fotografare le Acli di oggi, per capitoli di impegno, dopo un importante e a tratti travagliato lavoro che ha visto coinvolto il sistema in questi anni di mio mandato.

### **AZIONE E INNOVAZIONE SOCIALE**

*Investire sulla parte associativa e, quindi, sull'azione sociale, per promuovere innovazione, rispondere in maniera più puntuale ai bisogni intercettati, affermarsi come interlocutore qualificato e soggetto attivo del welfare locale.*

Questo era uno dei primi impegni presi nel 2016 e mi sento di dire che buoni risultati sono stati raggiunti.

Come primo passo siamo partiti dal far crescere i progetti già avviati e quindi:

- **il progetto R.E.B.U.S.**, che oggi conta oltre 50 enti caritativi coinvolti in rete per il recupero di beni fondamentali come cibo e farmaci altrimenti destinati a rifiuto.

In questi anni i dati su quanto recuperato sono in costante crescita (siamo ben oltre il milione di kg all'anno) come pure i donatori tra i quali, a titolo esemplificativo ma non esaustivo, cito quelli con cui abbiamo avviato la collaborazione nell'ultimo anno: Altromercato, Volkswagen Group, Coldiretti, Air Dolomiti, Gruppo Conad, Associazione panificatori di Verona.

Abbiamo inoltre lavorato per consolidare le partnership strategiche tra le quali quella con Veronamercato, coinvolto sia nella donazione di eccedenze che nel finanziamento del progetto, Solori ed AMIA, coinvolte per lo sgravio tassa rifiuti, il SIAN dell'ULSS 9 Scaligera per le procedure igienico-sanitarie.

Ultimo, ma non per importanza, il riconoscimento di R.E.B.U.S. come modello di eccellenza a livello nazionale nel contesto del Tavolo Nazionale di Coordinamento sul Recupero delle Eccedenze. In questi anni molti sono stati gli incontri con altre ACLI territoriali per raccontare cosa facciamo ed accompagnarle nell'attivazione della stessa iniziativa. Ancona, Brescia, Reggio Emilia, Genova, Frosinone, Foggia, sono solo alcuni dei territori incontrati.

- **il progetto NESSUNO ESCLUSO**, che da iniziativa presente in un territorio è oggi esperienza consolidata in tre quartieri a rischio del Comune di Verona ed ha permesso in questi ultimi quattro anni di accompagnare in percorsi di crescita 187 minori a rischio dispersione scolastica e/o esclusione sociale, di collaborare attivamente con due parrocchie, due cooperative sociali, un'associazione, i servizi sociali territoriali, 3 istituti comprensivi e di coinvolgere 21 nuovi volontari. Ha inoltre favorito, su impulso dei servizi sociali territoriali di riferimento, la costituzione di un tavolo di confronto nella quinta circoscrizione con parrocchie e associazioni/cooperative coinvolte in attività con i minori per lo sviluppo di ulteriori progettualità in particolare legate alle problematiche specifiche del territorio di riferimento.

Ma non ci siamo fermati a questo e negli anni abbiamo investito su altre iniziative:

- una **proposta formativa ed educativa** con percorsi nelle scuole ed in altre realtà che si occupano di minori sui temi della sostenibilità, contrasto al bullismo, affettività, gestione del denaro, lotta al razzismo. Questa proposta non solo ci ha fatto incontrare oltre 400 giovani, ma ha dato l'opportunità di attivare rapporti con istituti comprensivi, FISM, Ente Canossiano e Comune di Verona con l'inserimento nella Giornata della didattica.
- **WelfareLab, un progetto sul tema povertà e lavoro** che, grazie al coinvolgimento in un finanziamento del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, ha permesso di attivare degli sportelli di prima informazione ed orientamento sui diritti, uno sportello di orientamento al lavoro, uno sportello legale per mamme lavoratrici, e di accompagnare in circa 6 mesi 107 persone.
- **IN AZIONE. Percorsi di introduzione al lavoro**, ultimo progetto nato proprio dalla collaborazione attivata negli ultimi mesi con il luogo in cui stiamo celebrando il nostro Congresso, Parco 800, che si pone come obiettivo quello di coinvolgere alcuni giovani in percorsi di introduzione al lavoro affiancando vari professionisti nelle diverse attività portate avanti, con una sperimentazione pratica dell'operatività di alcune mansioni, una conoscenza delle dinamiche lavorative e di cosa significhi rispetto di orari, regole, compiti assegnati.

Infine, cito i progetti sviluppati in questi ultimi mesi per rispondere a bisogni emersi nel periodo iniziale dell'emergenza Coronavirus e del lockdown:

- **ACLIinASCOLTO**, una linea telefonica gratuita che da aprile a giugno è stata attiva da lunedì a sabato grazie al coinvolgimento di 9 volontari, tra cui alcune psicologhe, per un servizio di ascolto

di quanti nell'isolamento obbligato avevano bisogno di una parola di conforto, una interpretazione dei diversi decreti o semplicemente di fare due parole con una voce amica.

- **UNA MANO PER LA SPESA**, un progetto che su impulso di Verona è stato poi attivato nell'ambito del Tavolo Nazionale di Coordinamento sulle Eccedenze con il coinvolgimento di una ventina di province per aiutare famiglie in povertà temporanea da covid19 (precari con interruzione di contratto, cassa integrati..) con una spesa settimanale ritirata direttamente o consegnata a casa. A Verona sono state 15 le famiglie aiutate che in piena privacy hanno potuto ritirare da maggio ad agosto una spesa settimanale di carne, latticini, frutta e verdura ai mercatini a km0 di Coldiretti.

### **INTEGRAZIONE DI SISTEMA**

*Ridurre la frammentazione di sistema, facilitare le relazioni tra associazione e servizi, in una prospettiva di recupero di senso e rinnovamento della struttura, trasparenza e gestione condivisa.*

Questo era un altro dei punti centrali discussi nella relazione dello scorso Congresso. Nel 2016 avevamo avviato un primo processo di integrazione con la realizzazione di un'amministrazione unica, non con poche difficoltà e certo ancora oggi alcune correzioni e miglioramenti vanno apportati.

Accanto a questo ci siamo impegnati in questi ultimi anni per costruire ulteriori basi per lo sviluppo di un vero sistema integrato. Abbiamo gettato solo un piccolo seme e spero che nel prossimo futuro, con l'impegno di tutti a proseguire in questa direzione, si possano cogliere i frutti.

Abbiamo attivato un Tavolo di Coordinamento Servizi/Associazione per condividere scelte, gestione di alcuni servizi trasversali e sviluppo di nuove iniziative. E' un Tavolo che ancora si deve consolidare, ma che certamente dimostra la buona volontà di tutti di lavorare per delle nuove ACLI.

I Servizi sono stati coinvolti poi attivamente in alcune iniziative sociali ed istituzionali come ad esempio: il coinvolgimento nel progetto WelfareLab, nella campagna informativa sui bonus sociali realizzata con AGSM, il coinvolgimento del CAF in un progetto con il Comune di Verona per l'accompagnamento di alcuni giovani in affido in uscita dalle Comunità nella richiesta dell'ISEE, il coinvolgimento del Patronato nella collaborazione con AZALEA Cooperativa Sociale per l'attivazione di alcuni sportelli di segretariato sociale presso l'Osteria La Coopera 1985 ad Arbizzano e il Polo Salute di Lugagnano di Sona.

Questo impegno nell'andare oltre la semplice erogazione di un servizio ha portato poi a stringere rapporti con diverse amministrazioni locali che stanno richiedendo la nostra presenza con sportelli dedicati all'interno dei Comuni.

Parlo dell'Unione di Comuni dall'Adige al Fratta, con la quale abbiamo siglato un accordo triennale per l'attivazione di uno sportello di segretariato sociale 2.0 presso il Comune di Minerbe, del Comune di Isola della Scala con il quale abbiamo sottoscritto una collaborazione per l'attivazione di uno sportello Welfare Lab, del Comune di Nogarole Rocca che ha sollecitato qualche mese fa una nostra presenza in affiancamento ai servizi sociali per il supporto nelle diverse richieste di bonus, agevolazioni e sussidi.

Non secondaria è stata la volontà di creare sinergie positive tra dipendenti e volontari di sistema. Siamo partiti dal fissare due eventi fissi all'anno (cene di sistema) per incontrarsi fuori dagli uffici tutti assieme. Ovviamente anche in questo caso è stato solo il primo passo.

Il lavoro più importante è quello di costruire percorsi formativi e di confronto condivisi. Per questo, proprio alla fine dello scorso anno, abbiamo somministrato a tutti i dipendenti un questionario di mappatura con l'obiettivo di mettersi in ascolto e costruire un percorso condiviso sui bisogni specifici. Sulla base di questo abbiamo poi presentato una richiesta di finanziamento a Fondimpresa, che è stata approvata, per un piano formativo di sistema di 80 ore per ogni struttura con moduli sul clima organizzativo, lo sviluppo di una cultura organizzativa oltre il saper fare, lo sviluppo di team leader e la tutela dei diritti del lavoro. Le limitazioni imposte dal Coronavirus non hanno permesso di partire con il percorso negli scorsi mesi, ma speriamo di poterlo attivare nell'autunno di quest'anno.

## **SVILUPPO ASSOCIATIVO E PROMOZIONE DEL VOLONTARIATO**

***Rovesciare la piramide, investendo sulle strutture di base, ristabilendo il rapporto con i circoli e i volontari, recuperare la parte più autentica che ci permette di affermare i valori del dono e della gratuità nel nostro agire quotidiano.***

Come detto in molte occasioni credo che i Circoli siano le strutture fondamentali: sono i luoghi nei quali si sviluppa l'attività associativa, i luoghi della partecipazione attiva e consapevole, accogliente e attenta alla valorizzazione di ogni persona, i luoghi della socialità dove ciascuno può mettersi in gioco ed offrire gratuitamente la propria azione volontaria.

Tra gli obiettivi che ci eravamo posti c'era quello di rafforzare la relazione con le Strutture di Base anche attraverso un servizio di accompagnamento ed affiancamento migliorato non solo per la gestione delle attività ordinarie, ma anche per lo sviluppo di nuove iniziative sociali.

Credo che anche in questo buoni risultati siano stati raggiunti: abbiamo investito sulla segreteria organizzativa con una risorsa dedicata, abbiamo realizzato più incontri di confronto ed approfondimento, promuovendo una socialità tra le diverse strutture di base, abbiamo sostenuto alcune iniziative e coinvolto alcuni circoli in progetti importanti portati avanti a livello provinciale. Si è infine cercato di consolidare il legame con i volontari attivi, investendo sulla loro valorizzazione, coinvolgendoli in alcune formazioni specifiche e in alcuni eventi di respiro nazionale come gli Incontri di Studi delle ACLI. Si è infine iniziato a lavorare al tema della comunicazione con un sito riorganizzato e delle campagne specifiche per cercare nuovi volontari e promuovere la tessera ACLI come strumento di adesione al movimento coinvolgendo in questo anche le reception delle diverse sedi zonali. Anche qui molto ancora c'è da fare ma le basi sono state poste.

### **PRESENZA E RECUPERO DI UN DIALOGO CON IL TERRITORIO**

***Rafforzare l'immagine delle Acli come luogo di impegno per una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva e fare rete promuovendo nuove forme di collaborazione a livello locale connettendo risorse pubbliche e private.***

Credo che quanto riportato fin qui già racconti come presenza sul territorio e dialogo con i diversi interlocutori istituzionali e del terzo settore siano state scommesse vinte.

Quello che mi preme sottolineare è che queste relazioni di fiducia arrivano grazie al nostro impegno quotidiano, al lavoro portato avanti che credo che sia l'unico modo per costruire solidi rapporti che durino e crescano nel tempo. Per questo non possiamo e dobbiamo adagiarci, ma continuare a coltivare buone relazioni attraverso una presenza concreta e un atteggiamento responsabile verso i diversi portatori di interesse.

Oltre al coinvolgimento nelle iniziative e progettualità, molti sono stati anche i momenti pubblici nei quali siamo stati protagonisti (come organizzatori o relatori) in momenti di dibattito, confronto e dialogo sui temi ai noi cari. Anche qui ne elenco solo alcuni:

- Festival Biblico, ormai appuntamento fisso, che ogni anno ci vede in maggio impegnati in un dibattito a più voci con altri interlocutori privilegiati sui temi della sostenibilità;
- Gli eventi sullo spreco alimentare come "*Vivere sostenibile. Fare di più sprecando di meno*" e "*Lo spreco che vale. Le eccedenze come opportunità*" realizzati a Verona nel 2017 e 2019, che hanno visto tra i relatori l'on. Gadda prima firmataria della legge antispreco, "*Integrazione e sicurezza alimentare e nutrizionale. Recupero e riutilizzo di eccedenze e Sprechi alimentari*" realizzato a Foggia nel 2018 in collaborazione con la sede nazionale e gli eventi in cui abbiamo raccontato il progetto R.E.B.U.S. come "*Ricettario 2.0 e*

*geolocalizzazione eccedenze alimentari”* realizzato dai SIAN delle aziende Ulss del Veneto e *“Il recupero alimentare come risorsa”*, promosso da Serit poco meno di un mese fa.

- Il Workshop sul tema dell’educazione realizzato a novembre 2018 in occasione di Job&Orienta in collaborazione con la sede nazionale;
- I seminari per le associazioni realizzati con ACLI Service in collaborazione con Unicredit tra fine 2018 e il 2019 sui temi della riforma del Terzo Settore;
- Il convegno *“Assistenti Familiari: quali prospettive per il welfare di cura”* realizzato in collaborazione con ACLI Colf per un confronto sulla legge regionale sul tema con l’Assessore Regionale Manuela Lanzarin.

## **GIOVANI**

***Investire sulle azioni di coinvolgimento dei giovani, favorendo una loro partecipazione attiva, con l’obiettivo di promuovere uno sviluppo associativo proiettato al futuro.***

Chiudo questa prima parte di relazione con questo tema, ma credo sia forse uno dei primi capitoli da riprendere in mano da domani.

Dobbiamo essere sinceri, non è certo stato facile tentare di coinvolgere un numero maggiore di giovani nelle attività dell’associazione e ancora molto va fatto. Volevamo proporci come luogo di esperienza, punto di riferimento e spazio di ascolto. In parte ci siamo riusciti, anche se i numeri sono ancora a mio avviso troppo bassi.

In questi anni sono stati accolti 22 giovani in servizio civile, 16 attraverso gli stage curriculari per un totale di 2.400 ore di affiancamento, 8 alternanze scuola/lavoro, 2 inserimenti per percorso di sospensione scolastica e 2 per percorsi di pena alternativa.

Infine, come già riportato sopra, abbiamo poi sviluppato un progetto ad hoc sull’avvicinamento al lavoro con il coinvolgimento di 3 giovani tra i 17 e i 19 anni, senza dimenticare i 13 volontari under30 coinvolti nei progetti.

Dopo questa sintesi di quanto realizzato, che di certo non può esprimere in maniera efficace il valore aggiunto prodotto, ci tengo a condividere una riflessione sui passi ancora da compiere. Il tempo che viviamo è un’occasione straordinaria, ma per coglierla al meglio è necessario mettersi in discussione ancora di più, rimettendo al centro l’essenzialità aclista.

Tenendo ferme le basi fondative e peculiari della nostra Associazione il pensiero e la proposta deve fare i conti con i cambiamenti in atto. Va infatti pensata tutta la struttura associativa: più veloce,

più moderna e con la stessa anima. Puntando sullo sviluppo del corpo sociale, su una efficace rete territoriale, su una significativa innovazione dei servizi offerti, che sappiano stare sempre più sul mercato.

Le Acli di Verona hanno raggiunto un livello di presenza e di servizi veramente impressionante. Questa crescita però ha oggi bisogno di un impegnativo salto di qualità. Il rischio è infatti quello di una crescita che, senza una visione strategica e senza un profondo radicamento sociale, potrebbe portare il movimento ad essere un insieme di servizi "in mano" a gruppi di persone che inevitabilmente ne farebbero una gestione privatistica.

Questo è un punto molto delicato che necessita non solo di competenze adeguate, ma anche della volontà, nel rispetto di quanto costruito, di attivare meccanismi di rottura dello status quo. Questo certamente può comportare, almeno inizialmente, un grande sforzo in termini di cambiamento e si può far fatica ad intravedere risultati nel brevissimo termine.

La convinzione è pertanto fondamentale: è il motore che, dall'alto, dà l'esempio e spinge l'organizzazione conferendo la necessaria continuità all'azione di cambiamento, superando anche le resistenze.

Accanto alla quotidianità, che affatica le nostre aziende per poter rispondere alle esigenze dei cittadini, dobbiamo avere il coraggio di guardare lontano. Mantenere insieme capacità di fare impresa e i valori fondativi delle Acli è la nostra sfida. E questa sfida la declino in 9 punti di impegno per i prossimi anni:

**1 - Le Acli sono un Movimento di 75 anni di vita**, ricche di storia che si è intrecciata con le vicissitudini delle nostre comunità e del nostro Paese. Abbiamo avuto figure importanti che hanno lasciato segni indelebili nelle società a livello nazionale ma anche veronese.

La nostra storia è raccontata da uomini e donne che hanno lasciato un segno nelle tante opere a favore delle persone e di quelle in situazione di disagio in particolare. Tante le persone che attraverso la formazione hanno trasformato consapevolmente la loro vita.

Dobbiamo compiere un nuovo tratto di maturazione comune, traducendo la nostra storia in memoria culturale condivisa. Non volgendo, magari esaltandolo, lo sguardo al passato che non torna, ma rinnovando senso e valori per essere solleciti verso un nuovo cammino.

**2 - Associazione o impresa di servizi?** Dietro questo interrogativo c'è la consapevolezza che siamo prevalentemente percepiti come erogatori di servizi, mentre per noi è fondamentale ribadire che il perno su cui ruota l'identità delle acli è l'azione sociale. Noi siamo e vogliamo restare una



Associazione. A noi si rivolgono migliaia di persone per ricevere un servizio di tutela, di assistenza, di patrocinio, di formazione, per richieste di aiuto varie.

I riconoscimenti di molteplici enti pubblici ci fanno percepire come un'istituzione. Questo ci onora, ma il rischio è quello di perdere il nostro tratto distintivo, la nostra qualità intrinseca. Siamo associazione che opera nel territorio e promuove azione sociale.

Ad una associazione si aderisce e l'adesione implica una condivisione ed un consenso, con una disponibilità di base alla partecipazione, contribuendo e partecipando alla vita democratica.

E'per questo essenziale lavorare sul recupero di senso, con una condivisione di valori ed intenti, in primis internamente al sistema, con un costante processo di coinvolgimento (sostanziale e non formale) dei diversi livelli della piramide organizzativa, per creare una cultura associativa che attraverso l'agire quotidiano di ognuno possa stimolare l'adesione stessa all'Associazione da parte di soggetti esterni.

**3 - L'elaborazione delle Acli è un cantiere sempre aperto** che si fonda sui Congressi, sui Convegni di Studi ed in particolare sulle miriadi di iniziative territoriali che generano solidarietà, partecipazione e crescita civile. Oggi "l'esserci concretamente" ci viene chiesto di più dalla crisi di fiducia che attraversa il nostro Paese che pare incattivito e con poche voci autorevoli che sappiano orientare la riflessione e la partecipazione. "La democrazia è partecipazione".

La dimensione della crisi della partecipazione alla vita democratica che caratterizza il nostro Paese è enorme e all'orizzonte non si intravedono facili soluzioni.

Anche la stessa idea di Europa, che aveva caratterizzato il nostro Paese con grandi figure fondative e con un diffuso senso popolare europeista, oggi pare essere messo in crisi.

**4 - Volontari e professionisti.** Senza una robusta presenza di volontari consapevoli e preparati, alcuni servizi delle Acli non potrebbero stare in piedi. Bisogna però fare in modo che il volontariato in Acli non sia solo questo, ma un modo creativo per coinvolgere e valorizzare le disponibilità delle persone, promuovendo uno spirito di servizio orientato al bene comune.

E questo deve valere a tutti i livelli, in primis per chi ricopre ruoli di amministrazione delle strutture. Questo si traduce nel fatto che ognuno deve essere consapevole che le Acli sono un bene comune, non proprio, da rispettare per tutto il periodo in cui ci trova ricoprire pro tempore un ruolo di qualsiasi natura.

E' essenziale infine lavorare per promuovere equipe miste di lavoro perché solo attraverso la giusta combinazione di risorse umane retribuite e volontarie è possibile implementare servizi ed attività sostenibili nel tempo, integrati ed orientati alla persona, al di là della "pratica da chiudere".

Il nostro punto di forza, anche nei confronti dei competitors, risiede proprio in questo. Siamo un'impresa sociale orientata contemporaneamente ai risultati sociali, culturali ed economici.

**5 - Comunicazione.** Avere una sede che ci rappresenti tutti è diventato vitale. Anche "abitare sotto lo stesso tetto" può rappresentare una facilitazione a proporre il nostro brand, come si usa dire nel marketing aziendale. Ancora oggi alcuni ci rimproverano che le Acli non ci sono più, che non sono presenti nella vita pubblica. Questo ci dice che le Acli sono ancora considerate una voce importante. Il salto comunicativo che dobbiamo fare non è fare tanti comunicati stampa ma organizzare eventi, prese di posizione che siano dentro i tempi della politica, ma anche della vita quotidiana.

In sostanza la nuova sede delle Acli può essere anche dal punto di vista simbolico il rilancio comunicativo. "Coltiviamo valori, diamo vita a risposte" questo il motto che abbiamo identificato al quale va associato che siamo una realtà "a misura di famiglia", che accompagna le persone in tutte le fasi del ciclo di vita. Una sede unica può essere anche lo stimolo quotidiano per tentare di "dare vita a risposte" con un costante scambio ed interazione tra tutte le strutture ed operare così in maniera integrata e più qualificata, grazie alla possibilità di avere un campo di osservazione a 360° sui bisogni della famiglia, dal bambino all'anziano.

In tutto questo anche i servizi sono parte fondamentale del processo: sono loro in prima linea, sono loro ad entrare in contatto con le persone e le loro fragilità e quindi possono aiutare l'associazione e le realtà del sistema nell'offrire soluzioni e supporto più rispondente alle necessità.

**6 - Ridurre la povertà e il disagio.** "L'ispirazione cristiana e la dimensione popolare determinano il modo di intendere e di riattualizzare la storica triplice fedeltà delle ACLI ai lavoratori, alla democrazia, alla Chiesa. Al punto che nel contesto attuale, in qualche modo si potrebbe dire che le vostre tre storiche fedeltà – ai lavoratori, alla democrazia e alla Chiesa – si riassumono in una nuova e sempre attuale: la fedeltà ai poveri". Questo il monito di Papa Francesco durante l'udienza privata in occasione del 70° anniversario delle ACLI.

Impegnarsi attivamente a servizio di una vita dignitosa per tutti, non sottovalutando l'importanza che abbiamo nell'essere sentinelle sul territorio, che possono più di altri soggetti caritativi

intercettare in particolare le c.d. nuove povertà, connesse all'impoverimento dei ceti medi a seguito della crisi.

Gli impoverendi faticano a richiedere aiuto a soggetti istituzionalmente preposti ad offrire assistenza: per pudore, per vergogna, per non accettazione della propria situazione.

Come ACLI dobbiamo lavorare per intercettare in maniera preventiva queste situazioni, offrendo anche, per quel che è possibile, orientamento, supporto ed ascolto.

Una pratica di disoccupazione, una domanda di invalidità, una richiesta di ISEE, sono solo i primi esempi di come davanti ai nostri occhi passino situazioni che forse hanno bisogno di essere lette più in profondità.

Questo è l'impegno che dobbiamo fare nostro, con un salto coraggioso che ci faccia lavorare più in qualità che in quantità integrando servizi e progettualità.

**7 - Missione lavoro.** Nel discorso che Papa Francesco ha rivolto alle Acli in occasione dell'udienza per il 70° anniversario dell'associazione, il Santo Padre ha affermato che "la mancanza del lavoro toglie dignità, impedisce la pienezza della vita umana e reclama una risposta sollecita e vigorosa contro questo sistema economico mondiale dove al centro non ci sono l'uomo e la donna: c'è un idolo, il dio-denaro". Nella stessa circostanza il Pontefice ha invitato le Acli a "realizzare un sogno che vola più alto. Dobbiamo far sì che, attraverso il lavoro – il "lavoro libero, creativo, partecipativo e solidale" (EG, 192) – l'essere umano esprima ed accresca la dignità della propria vita".

Il lavoro costituisce da sempre una parte fondamentale e imprescindibile della vita delle persone e non può venir ridotto esclusivamente alla dimensione economica o al concetto di "occupazione": solo se si riconosce la centralità del lavoro si può generare un valore propulsivo per l'intera comunità.

È importante che il lavoro torni ad essere luogo nel quale si possano esprimere cittadinanza e diritti, soprattutto nelle forme nuove in cui si destruttura e ristrutturava il lavoro; è necessario agire sulle diverse povertà tramite il lavoro, ma soprattutto far di tutto per evitare il "lavoro povero".

La sfida è costruire un'economia basata su uno sviluppo sostenibile, rimettendo il lavoro al primo posto e la persona al centro, riallineando i diversi ambiti della vita lavorativa, personale e sociale.

Il lavoro deve continuare ad essere il luogo nel quale costruire il futuro e rappresentare un ponte tra le diverse generazioni. Inoltre, è sempre più necessario e urgente pensare a come "riprogrammare" le competenze per permettere ai lavoratori di rimanere o rientrare nel mondo del lavoro.

In tal senso fondamentale è il ruolo di Enaip, con i suoi corsi di formazione professionale per giovani, adulti, aziende e per l'apprendistato, con i servizi di orientamento e di accompagnamento al lavoro, con la qualificazione e riqualificazione professionale, i percorsi per il riconoscimento e la validazione delle competenze acquisite in ambito lavorativo e formativo extrascolastico, l'elaborazione del dossier individuale delle competenze.

In questo contesto non ci si deve limitare a considerare solo la formazione permanente della forza lavoro tradizionale: il presente è fatto sempre più da "freelance", da lavoratori temporanei e precari, con periodi lavorativi discontinui e situazioni di vacanza contrattuale.

Per fornire strumenti ed opportunità adeguate a questo cambiamento, le Acli di Verona, dovranno interloquire con tutte le realtà che si occupano di lavoro - dai Sindacati alle Associazioni di categoria, dall'Università alle Scuole secondarie (con quest'ultime in particolare nei percorsi di alternanza scuola-lavoro).

Per tenere alta l'attenzione sui temi del lavoro e creare occasioni di confronto ci faremo promotori, in particolare, di specifiche proposte strutturate con particolare attenzione alla riscoperta del 1° maggio, Festa dei Lavoratori.

Non scordiamo inoltre che le Acli veronesi sono anche una realtà che genera lavoro attraverso la rete di Imprese, Servizi e Cooperativa: sono questi i luoghi nei quali primariamente abbiamo la responsabilità di curare la formazione dei lavoratori e promuovere un welfare inclusivo, nella condivisione dei valori che animano l'Associazione.

**8 - Costruire passione e competenze politiche.** Le ACLI sono un corpo intermedio che in quanto tale è un importante interlocutore per tutti i diversi soggetti che compongono la società: istituzioni, privato sociale, mondo profit possono e devono essere sollecitati ad un confronto costante con realtà come la nostra.

Lavorare attraverso le relazioni politiche e sociali per attivare un patto di corresponsabilità nell'individuazione di risposte ai bisogni del territorio deve essere il nostro impegno primario. Già oggi, con i progetti sociali portati avanti e con i servizi, siamo in rete ed in costante dialogo con amministrazioni, realtà del terzo settore ed aziende private. Ma questo non basta: la relazione deve essere strutturata per permettere una costante sollecitazione in tutti gli ambiti di intervento del nostro sistema.

**9 – Giovani.** Dobbiamo osare di più avendo il coraggio di inventarci dei percorsi formativi da proporre a scuole superiori e a gruppi di giovani adolescenti. Dobbiamo attrezzarci con

collaborazioni di alto livello per le docenze, ma anche per stimolare i giovani ad uno sguardo planetario.

Le Acli dalle origini hanno fatto formazione per preparare uomini e donne ad essere protagonisti nella vita democratica. Forse mai come oggi c'è bisogno di rivitalizzare la coscienza e la partecipazione alla vita democratica del Paese.

Per parlare ai giovani, però, è necessario in primis ascoltarli e sollecitarli, come dice Papa Francesco "a parlare con coraggio, con franchezza ed in piena libertà". Bisogna pertanto trovare nuove formule di aggregazione, incontro ed avvicinamento. La collaborazione con associazioni giovanili e culturali è pertanto strategica e necessaria.

Anche la proposta associativa deve essere moderna e al passo con i tempi, offrendo occasioni accattivanti per mettersi in gioco e stimolando anche una possibile co-costruzione di iniziative.

Dopo questi spunti di riflessione, che spero possano stimolare un dibattito responsabile e costruttivo, chiudo questa mia relazione ringraziando tutti per questi anni di impegno condiviso: membri di presidenza allargata, dipendenti e volontari di sistema, consiglieri, direttivi delle associazioni specifiche, nella speranza e certezza che quanto seminato posso essere una buona base per le ACLI del futuro.